

La nascita dell'Équipe Notre Dame

L'inizio delle Équipes Notre-Dame risale al desiderio di alcune coppie di vivere la loro fede in modo più profondo all'interno del matrimonio, e alla risposta di Padre Henri Caffarel a questa aspirazione.

Ecco le tappe fondamentali dell'inizio del Movimento:

- **1938 - La genesi dell'idea** Quattro giovani coppie cristiane impegnate desideravano vivere il loro amore alla luce della fede e approfondire il significato del sacramento del matrimonio. Cercarono la guida di un giovane sacerdote di Parigi, Padre Henri Caffarel, per aiutarli in questa ricerca. Le coppie erano motivate dalla convinzione che Dio dovesse pensare qualcosa di "molto bello e molto grande" riguardo al loro amore umano e al matrimonio, e volevano scoprirlo. L'iniziativa per la creazione di questo gruppo venne dalle coppie stesse, in particolare da Rose de Montgermont e Madeleine Dié, come attestato da corrispondenze inedite.

- **25 febbraio 1939 - Il primo incontro** Il primo incontro di queste quattro coppie con Padre Caffarel si tenne a Parigi, segnando la nascita della prima "équipe". Inizialmente, il gruppo era conosciuto come "gruppo Caffarel" o "Équipe C". Padre Caffarel accolse la loro richiesta con l'invito: "**Cerchiamo insieme**".

Quello che segue è un estratto dall'intervento di Jean Allemand (collaboratore laico di Caffarel dal 1969 al 1994 e autore del libro: "Henri Caffarel Un uomo afferrato da Dio) al convegno internazionale dell'8-9 dicembre 2017, intitolato: "Henri Caffarel, un fondatore"

È con la realtà di coppia che il padre Caffarel si confronta e della quale si prepara a diventarne il fondatore. Sugli inizi di questa avventura, ho sentito, dalla bocca stessa del padre Caffarel, varie versioni. Chi aveva preso l'iniziativa? Le coppie o il loro consigliere? Difficile deciderlo. Da qui dipendono le mie ipotesi imprecise nel libro che gli ho dedicato. Fino a quel giorno dell'anno 2000 nel quale ho avuto accesso alla corrispondenza inedita di due spose del primo gruppo, Rozenn di Montjamont e Madeleine d'Heilly, corrispondenza devotamente conservata dalla figlia di una di esse.

Senza dubbio, l'iniziativa appartiene alle coppie. È quello che ci insegna una lunga lettera della prima alla seconda. La lettera è annunciata il 27 gennaio 1939 nel post-scriptum di una lettera precedente: "*Da Saint-Servan vi scriverò le mie idee sul nostro gruppo di coppie.*" Essa segue immediatamente e contiene parecchie pagine. Ecco dunque l'essenziale. Chi gestirà il gruppo? "*A priori, mi sembrava che il "regista del gioco" di ciò che ameremmo intraprendere, voi e noi, avrebbe dovuto essere una coppia. Questo resta certo, ma con una sfumatura dovuta al fatto che i mariti sono in generale molto occupati. Penso che nel nostro preciso caso, potremmo lavorarci insieme, Pierre ed io, sebbene in modo molto diseguale, per lo meno relativamente al tempo dedicato e non in quanto all'impulso da dare...*" Così l'iniziativa viene sicuramente dalle coppie. Si è parlato di coppie giovani. Certo, ma già bene ancorate nella vita: a questa data, i Montjamont hanno già 4 figli, ne avranno 6, ed i d'Heilly 2, ne avranno 5.

Resta da trovare il prete che accompagnerà il gruppo. Le due donne pensano spontaneamente a quello che già le guida spiritualmente: l'abate Caffarel. Con speranza, conoscendo il suo valore. Ma anche con qualche reticenza, conoscendo la sua forte personalità. Questo è un ritratto dell'abate Caffarel su cui merita soffermarvi. "*Ho un'altra cosa da dirvi, scrive Rozenn di Montjamont, prima di parlare di tutto ciò davanti all'abate C(Caffarel). Pierre, che l'ama tanto quanto me, trova a priori pericoloso il sacerdote, o meglio che il suo ruolo sia definire in modo più preciso nel contesto. [...]*

Sarebbe meglio – io penso – che questo sia un affare tra laici, tra coppie cristiane, con l'appoggio, il sostegno, il controllo di un prete? Piuttosto che una piccola chiesa diretta da un prete. Che cosa ne pensate? " Ritorna successivamente. *"Sento che vi ho colpita sembrando temere che il sacerdote occupi troppo posto. Questo, riflette gli atteggiamenti di un capo scout[...], c'era per noi il ricordo di una conversazione con l'abate Huet, amico e direttore spirituale dall'abate C(Caffarel) che lo venera assolutamente e tuttavia ci diceva che non poteva fare il cappellano di qualunque cosa senza invadere all'eccesso a causa della sua grande personalità e limitare per questo fatto l'azione dei laici tra di loro. "*

E dopo avere descritto a lungo come potrebbero essere le riunioni, ella conclude: *"Questo è da considerare, in quanto dirigenti di un gruppo di questo tipo. Noi non possiamo, per il fatto che voi ed io preferiamo a tutti i nostri discorsi o scambi, la parola (ovvero il pensiero) dell'abate C(Caffarel), non tenere conto del sentimento degli altri. Occorre fin dall'inizio evitare dunque che le riunioni diventino ascolto rispettoso di una conferenza dell'abate, seguita da un timido scambio e da una preghiera..."*. Il timore dell'invasione non si arresta davanti al desiderio di avere un tale accompagnatore. Il passo è fatto con l'abate Caffarel. Si conosce la sua reazione: *"Cerchiamo insieme."*

Era il 25 febbraio 1939, all'epoca della prima riunione del gruppo (non si chiamava ancora équipe). Appare dunque chiaramente che padre Caffarel risponde a una chiamata. Conosce già i problemi di queste coppie che accompagna spiritualmente. Entra nel cammino che gli è proposto di metterli insieme per una ricerca comune. Lui stesso del resto ha ricordato questo inizio quando, al Raduno internazionale del giovane movimento a Roma nel 1959, ha descritto *"La vocazione e l'itinerario delle Equipes Notre Dame"*: *"Non ho certo bisogno di precisare che la volontà di Dio sul nostro Movimento non l'ho conosciuta per rivelazione; ho tentato di scoprirla a poco a poco, di decifrarla negli avvenimenti giorno per giorno allo stesso modo in cui voi, genitori, cercate di riconoscere la vocazione di un figlio applicandovi con vigile amore a studiare la sua evoluzione. Dal giorno ormai lontano in cui, giovane sacerdote, ricevetti la visita di una giovane coppia desiderosa di essere aiutata nel suo cammino verso Dio, fino a questo giorno che mi vede davanti alla vostra immensa assemblea, mi sono sforzato di comprendere le necessità e le aspirazioni delle coppie cristiane, di percepire in loro gli impulsi della grazia, al fine di aiutarle a corrispondervi gioiosamente e generosamente. Non vi nascondo di aver conosciuto ore difficili: quali sono i desideri e le aspirazioni che occorre soddisfare in quanto orientati verso il progresso, verso la crescita spirituale? E quelli ai quali bisogna opporsi perché tendono verso la mediocrità, verso la trascuratezza? "* 4

E sull'inizio dell'avventura, continua: *"Risalendo il fiume fino alla sorgente, troviamo quattro giovani coppie, ricche del loro nuovissimo amore. Poiché sono cristiani convinti, non intendono vivere il loro amore in margine alla loro fede. In mancanza di idee molto precise sulla dottrina del matrimonio cristiano, una intuizione vivissima li riempie di speranza e li conduce al sacerdote. "Di questo amore umano che è la nostra ricchezza e la nostra gioia, non è possibile che Dio non pensi qualcosa di molto bello e di molto grande: noi vogliamo conoscerlo, bisogna che lei ce lo riveli." (...)* Io non ero ad un punto molto più avanzato di quanto lo fossero i miei interlocutori. Ma avevo per lo meno la convinzione che, venendo l'amore da Dio, essendo il matrimonio una istituzione divina, l'idea divina dell'amore e del matrimonio doveva essere infinitamente più esaltante di tutto quello che potevano immaginare quei giovani e quelle giovani. La mia risposta fu: *"Cerchiamo insieme, uniamoci e andiamo alla scoperta."*